

RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO



XLV/1-2

roma, genn./agosto 1985

F. Vecchiato (p. 351); C. Toso, *L'anarchia congolese nel sec. XVIII. La relazione inedita di Marcellino d'Atri* (p. 352); *L'umanesimo in Istria*, a cura di V. Branca e S. Graciotti (p. 353); *Vestigia Vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Il Quattrocento - Il Cinquecento; Catalogo della Mostra* (p. 355); M. Boscarelli, *Dall'«Ancien Régime» a Maria Luigia in un centro minore degli stati parmensi* (p. 357); *Carte d'archivio Piero Foscari. Inventario*, a cura di G. Bonfiglio Dosio (p. 357); *Le carte di Sebastiano Ciampi nella biblioteca comunale Forteguerriana. Inventario*, a cura di M. Solleciti (p. 358); G. Ciampi, *Il governo della scuola nello stato postunitario. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione dalle origini all'ultimo governo Depretis (1847 - 1887)* (p. 359); A. Crimi, *L'istruzione pubblica in Centuripe prima del 1860* (p. 360); G. De Rosa, *Storia del Banco di Roma*, III (p. 361); *Il fascismo. Antologia di scritti critici*, a cura di C. Casucci (p. 362); M. Petricioli, *L'Italia in Asia Minore. Equilibrio mediterraneo e ambizioni imperialiste alla vigilia della prima guerra mondiale* (p. 364); *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al Fascismo*, a cura di M. L. Betri e A. Gigli Marchetti (p. 366); M. Squadroni, *L'archivio della società economico-agraria e del Comizio agrario circondariale di Perugia (1838 - 1932)* (p. 367); S. J. Woolf, *Charité, pauvreté et structure des ménages à Florence au début du XIX siècle* (p. 368); « Der Archivar », 36, 1 (febb. 1983) (p. 370); « Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria », LXXXI (1981) (p. 371); « La Gazette des Archives », n.s., 120, 1983 (p. 373); « La Gazette des Archives », n.s., 121 - 122, 1983 (p. 374); « La Gazette des Archives », n.s., 123, 1983 (p. 375); « Storia contemporanea », XIV, n. 2 (aprile 1983) (p. 376); « Storia contemporanea », XIV, n. 3 (giugno 1983) (p. 378); « Storia contemporanea », XIV, n. 4 - 5 (ottobre 1983) (p. 379).

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO AL 1° GENNAIO 1985 382

LEGISLAZIONE 385

blica istruzione). Nei capitoli successivi l'A. porta lo studio sull'attività e la composizione dell'organo amministrativo: vengono così indicate ed approfondite interessanti prospettive di ricerca in determinati settori, in cui più propriamente si esercitavano le competenze del Consiglio superiore (e cioè specialmente nell'esame dei libri di testo, nella nomina e nei giudizi disciplinari dei professori universitari) anche se si nota un minore interesse per come esso amministrava, o tentava di influire sull'amministrazione, in altri settori della vita scolastica. Inoltre, nello studiare la composizione del Consiglio e le sue variazioni, l'A. guarda con molta attenzione al processo di « italianizzazione » ed al rapporto fra l'estrazione politico-professionale dei membri e l'attività da essi svolta, ma si sofferma meno sulla loro estrazione culturale, anche se non mancano osservazioni sul rinnovarsi, ad esempio, delle scuole e degli orientamenti filosofici rappresentati per le singole discipline, o sul diverso equilibrio fra discipline umanistiche e tecnico-scientifiche nel periodo subalpino (quando le seconde erano più incisivamente presenti) e in quello unitario. Sarebbe anche stato interessante se alle tabelle statistiche riferite agli aspetti geografici e politici se ne fossero affiancate altre sulla provenienza per facoltà o per area culturale, magari disaggregando i dati (come è fatto in modo utilissimo nelle altre tabelle) per periodi significativi.

Si tratta però, è bene sottolinearlo, di osservazioni marginali, che non vogliono togliere nulla al valore del libro, tanto più che l'A., con il ricco apparato bibliografico-archivistico e con la preziosa appendice dedicata all'anagrafe dei membri del Consiglio, mette chiunque voglia farlo in condizioni di approfondire la ricerca, e gli fornisce un supporto concreto ed un valido punto di riferimento. Chiunque vorrà studiare la politica scolastica dell'Italia

unita nei suoi molti aspetti ancora inesplorati non potrà fare a meno di confrontarsi con questo lavoro.

Giovanni Paoloni

ALFIO CRIMI, *L'istruzione pubblica in Centuripe prima del 1860*, Catania, Edigraf, 1984, pp. 20.

La sensibile attenzione che Alfio Crimi per tutta la sua vita ha rivolto all'evolversi graduale dell'istruzione pubblica in Sicilia, e che lo ha portato fino allo studio particolareggiato dei vari comuni dell'isola, fa sì che le sue numerose pubblicazioni siano ora per noi fondamentali per una chiara e precisa conoscenza di tale problema.

Servendosi di documenti d'archivio, lo studioso esamina ora lo sviluppo dell'istruzione pubblica del comune etneo di Centuripe, investito anch'esso dalle riforme promosse negli anni 1816-1820 dal re Ferdinando di Borbone per migliorare le strutture scolastiche siciliane.

Fra le nuove scuole, pubbliche e gratuite, che si aprirono allora in tutti i comuni della Sicilia, per Centuripe vengono ricordati il Collegio di Maria per l'educazione delle fanciulle e due scuole pubbliche maschili; mentre fra gli insegnanti che vi si succedettero, l'autore si sofferma sulla figura di Giacinto Camerano, al quale va il merito di aver introdotto, intorno alla metà dell'800, il nuovo metodo didattico del Lancaster che rinnovò completamente l'insegnamento elementare, e di avere aperto una nuova scuola detta appunto lancasteriana, frequentata da un numero di allievi considerevole in relazione al numero degli abitanti.

La documentazione utilizzata appartiene prevalentemente all'Archivio di Stato di Catania ed all'Archivio di Stato di Palermo.

Antonietta Saluzzi